

MINIMA 3



Franco Davide Pilotto

BIOETICA E RELIGIONI MONOTEISTE

*Spunti per un ecumenismo bioetico*



IF PRESS

Copyright © 2009 by IF Press srl

IF Press srl  
Ctr. La Murata, 49 - 03017 Morolo (FR)  
[info@if-press.com](mailto:info@if-press.com) - [www.if-press.com](http://www.if-press.com)

ISBN 978-88-95565-31-6

Finito di stampare nel mese di dicembre 2009 da  
RSB International (Roma, Italia) per conto di IF Press srl

Le religioni non possono assumere un atteggiamento meramente prescrittivo, rischiando di dimenticare e quindi tradire il loro messaggio spirituale, cercare un dialogo fra gli uomini aventi diverse fedi ma comune origine e destino.

A sua volta l'etica non si può identificare con la religione, deve rappresentare il senso profondo dell'uomo anzi degli uomini, pertanto deve cercare i punti comuni di forza tra credenti e non, attraverso una proficua interazione con le stesse religioni.

L'ecumenismo religioso deve trovare spazio per un ecumenismo bioetico, come interazione tra fatto religioso e problema etico<sup>1</sup>.

D'altronde la bioetica contemporanea rischia di perdere la sua validità scientifica e il suo ruolo normativo dell'agire umano, quando pensa di essere completamente indipendente dalla religione e dal *background* culturale degli uomini. L'uomo nella sua dimensione spirituale trova risignificazione al suo esistere, alle sue scelte quotidiane private e pubbliche. La componente religiosa rappresenta un aspetto di questa componente spirituale, che la bioetica deve considerare e attraverso il suo metodo razionale dovrà essere in grado di far emergere in un rapporto dialogico tra tutti gli uomini<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> S. Leone, *La prospettiva ecumenica in bioetica*, in "Bioetica e cultura", 2-IX (2000) 18.

<sup>2</sup> M. Aramini, *Bioetica e religioni*, Paoline editoriale Libri, Milano 2007

La nuova morale senza Dio non include né il bene né la norma, e abbandona l'assunto etico centrale di individuare ciò che è buono e giusto in sé<sup>3</sup>.

Invece “la riflessione teologica si impegna a comprendere razionalmente il più possibile, a coordinare i dati della rivelazione in una visione organica e unitaria, ad esplicitare le conseguenze di vita personale e sociale degli enunciati della fede cristiana<sup>4</sup>”.

La forza e il potere della scienza non possono ignorare la domanda di senso propria dell'etica, come la domanda etica non può trascurare la forza della domanda religiosa e culturale dell'uomo.

Pertanto la pluralità delle religioni impone il dialogo interreligioso per tutelare i valori primari e universali, quali la pace e la giustizia, e difendere la qualità stessa della vita umana in sintonia con l'affermarsi della bioetica in tutte le sue specificazioni.

Il cristianesimo è coinvolto in questo processo e deve anch'esso contribuire al dialogo interreligioso, soprattutto ribadendo il principio che mai una religione può essere elemento di divisione e tanto meno di guerra, come d'altronde mai una religione può favorire o approvare comportamenti anti-umani o disumani: una religione che va contro l'uomo è indegna di Dio in quanto il primo è creatura del secondo.

L'ebraismo, il cristianesimo, l'islam, avendo all'origine un Essere supremo, creatore e signore, personale e trascendente, risolvono il rapporto morale nell'obbedienza alle leggi da Lui emanate: è il rapporto della libera responsabilità personale dell'uomo.

<sup>3</sup> E. Lecaldano, *Un'etica senza Dio*, Laterza, Roma-Bari 2006.

<sup>4</sup> S. Leone, o.c., 752.

Pertanto occorre rivedere il rapporto tra bioetica e religioni, per evitare il rischio di fondamentalismi religiosi, relativismi morali, adattamenti sociali, favorendo di più l'impegno per la ricerca razionale e il dialogo anche interreligioso.

Le tradizioni religiose devono impegnarsi di più nel contributo da dare alla bioetica, soprattutto per quanto riguarda la formazione della coscienza umana e la giustificazione definitiva degli assunti morali sotto l'incalzare delle problematiche e delle domande delle scienze biologiche e genetiche.

Dopo l'abbattimento delle grandi utopie laiche, la religione torna ad essere il luogo della speranza contro ogni immanenza e contro ogni chiusura negli eventi storico-mondani.

“L'impegno etico, visto dalla parte della religione, non è mai un impegno soddisfatto o appagato dalla pura osservanza, ma è vivo nella misura in cui sa tenere viva la tensione verso il non ancora. L'impegno etico, visto dalla parte propria dell'etica, è nello stesso tempo sempre consapevole che soltanto dal rapporto personale con l'Assoluto proviene l'assolutezza delle coordinate etiche, senza le quali non può esistere una vera coscienza di sé<sup>5</sup>”.

Ecco la necessità di un *ethos* ecumenico: “quest'unico mondo ha bisogno di un unico *ethos* fondamentale; quest'unica società mondiale non ha certamente bisogno di un'unica religione e di un'unica ideologia, ha però bisogno di alcuni valori, norme, ideali, fini vincolanti e unificanti [...]. Si tratta di un'etica preventiva in grado di far valere le sue priorità e le sue preferenze [...]. Non è infondata l'aspettativa che le religioni possano dare un contributo decisivo alla co-

<sup>5</sup> L. Biagi, *Religioni, cultura e valori*, in L. Biagi e R. Pegoraro (a cura), *Religioni e Bioetica*, Fondazione Lanza, Padova 1997, 118.

stituzione e alla determinazione di un ethos mondiale per un futuro radicalmente nuovo [...]. Le religioni possono fornire alcune convinzioni-guida, valori ed esigenze umane fondamentali, che possono perfino aspirare ad una codificazione giuridica in termini di diritti umani o diritti fondamentali<sup>6</sup>”.

Il pluralismo religioso deve favorire i rapporti interumani e la loro interdipendenza perché oggi “ogni religione esistente nel mondo, come ogni prospettiva culturale e ogni elemento buono posseduto da altri uomini, costituisce un problema e una profferta per chiunque<sup>7</sup>”, così che le religioni interagiscono tra loro.

All'interno della nostra società globale, laica e pluralista, le religioni vengono interpellate e provocate con un'attenzione nuova proprio dalla bioetica, costringendo le religioni ad un serio dialogo, prima al loro interno, per poter convergere incisivamente sui valori comuni per l'uomo e la sua vita<sup>8</sup>.

Il motivo stesso di questa riflessione è tutto su questa linea: indicare le reali possibilità che le religioni oggi hanno per aiutare l'uomo nella difesa della qualità della sua vita e della sua salute, senza paura alcuna di invadere la laicità dello Stato<sup>9</sup>.

Ribadiva Benedetto XVI: “La chiesa non può venir meno al compito di purificare la ragione, mediante la proposta della propria dottrina sociale, argomentata a partire da ciò

<sup>6</sup> L. Biagi, o.c., 118-120.

<sup>7</sup> K. Rahner, *Cristianesimo e religioni non cristiane*, in L. Biagi e R. Pegoraro, o.c., 453-455.

<sup>8</sup> A. Giordano, *Prospettive per l'evangelizzazione in Europa*, in “Rivista del Clero Italiano”, maggio 2004, 377-388.

<sup>9</sup> F. Pilotto, *Multiculturalismo e bioetica*, in “L'ancora nell'unità di salute”, 5/2008.



che è conforme alla natura di ogni essere umano, e di risvegliare le forze morali e spirituali, aprendo la volontà alle autentiche esigenze del bene. A sua volta una sana laicità dello Stato comporta senza dubbio che le realtà temporali si reggano secondo norme loro proprie, alle quali appartengono anche quelle istanze etiche che trovano il loro fondamento nell'essenza stessa dell'uomo e pertanto rinviano in ultima analisi al creatore. Nelle circostanze attuali, richiamando il valore che hanno per la vita non solo privata ma anche soprattutto pubblica alcuni fondamentali principi etici, radicati nella grande eredità cristiana dell'Europa e in particolare dell'Italia, non commettiamo alcuna violazione della laicità dello Stato, ma contribuiamo piuttosto a garantire e promuovere la dignità della persona e il bene comune della società<sup>10</sup>”.

Pertanto anche noi nella ricerca comparativa dei fondamenti religiosi per un discorso bioetico interculturale<sup>11</sup>, cercheremo di affrontare le fedi monoteiste attraverso un rimando diretto al verbo di Dio, dove nell'ebraismo questo si è fatto “legge”, nel cristianesimo si è fatto “uomo”, e nell'Islam si è fatto “libro”.

### *Bioetica e religione cattolica*

Relativamente ai problemi della bioetica, le posizioni della morale cattolica sono rappresentate dai pronunciamenti del Magistero della Chiesa. Tuttavia all'interno del mondo

<sup>10</sup> Benedetto XVI, *Discorso alla CEI riunita per la 56ma Assemblea Generale, 18 maggio 2005*, in “L'Osservatore Romano”, 19 maggio 2006, 5.

<sup>11</sup> F. D. Pilotto, *Bioetica e religioni*, in “L'ancora nell'unità di salute”, 6/2008.

## Indice

Bioetica e religione cattolica .....	9
<i>Il personalismo in bioetica</i> .....	11
<i>Principali documenti del magistero cattolico</i> .....	15
Bioetica ebraica .....	21
<i>Dottrina ebraica</i> .....	24
<i>Bioetica ebraica</i> .....	26
Bioetica islamica .....	44
<i>Dottrina Islamica</i> .....	49
<i>Bioetica islamica</i> .....	54
Tradizioni religiose e possibile bioetica ecumenica .....	75